

# VITA D'AFRICA

AFA — Il sole è allo zenit: enorme blocco incandescente in campo azzurro. La sabbia riflette luce e calore in modo rabbioso. La terra è senz'ombra. Gli sterpi della boscaglia segnano appena il terreno con disegni giapponesi. Il paesaggio è desolato, spettrale. La teoria dei cammelli che passa lentamente, pare sorga dalla terra; una duna l'ha inghiottita, ricomparsa, finisce. I militi hanno appena consumato il primo rancio e rientrano nelle tende; sembrano enormi insetti sudanti. L'aria è accesa, pesante. Il sudore appiccica i pochi abiti al corpo. Sotto le pergole di sterpi che i militi hanno costruito per difendersi dal sole e dalla sabbia qualche volontario scrive, lotta più con le gocce di sudore che gli imperlano la fronte e minacciano cadere sul foglio bianco che non contro la difficoltà di dar forma ai pensieri. Il calore che sale dalla terra rende grigia anche la striscia di mare laggiù in fondo.

Da un "tukul" esce una donna coperta da uno sciamma rosso: unica nota viva di tutto il paesaggio.

Un milite a torso nudo caracolla su un muletto nero e lucido. Il milite viene dall'Argentina; il paesaggio che gli è attorno non è meno desolato della "pampa" che laggiù ha lasciato.

Dalle tende sale un russare lento. Le pulci sorgono dalla sabbia ed iniziano uno dei pasti quotidiani sulla pelle dei legionari.

LA MOGLIE BATTUTA — Ali negro della boscaglia ha battuto una delle sue mogli, la più giovane, Alima. L'ha battuta, dice lui, perché non ha pulito a dovere il "tukul". Non so rendermi conto come si possa pulire un "tukul", ma lui l'ha battuta lo stesso.

ALLA MANIERA DEL "BASSANO" — Composizioni di caccia del "Bassano" in pieno deserto.

Del Sarto, Giaccon, Longhini e Barrantieri tornano, fucile da caccia a spalla, seguiti da tre militi carichi di selvaggina: gazzelle, pernici, faraone, ottarde. Gazzelle dalle esili gambe e dai corpi stilizzati e sottili come femmine di sangue, pernici e ottarde tonde e grassottelle (ma di che si cibano?), faraone dai mille colori, dal bleu di cobalto al bianco avorio.

I cacciatori: casco coloniale stinto dal sole, torso nudo, pantaloni corti, gambali al ginocchio. Il paesaggio: sfondo giallo oro della sabbia, grigio cenere degli sterpi, azzurro intenso del cielo maculato da poche nuvole bianchissime. Gli uomini si fermano all'ingresso della nostra "zeriba" all'insegna del "Cammello sbronzo", buttano con aria stanca la selvaggina sulla sabbia, si asciugano il sudore. Chiedono un bicchiere di Chianti per smorzare la sete. La selvaggina così abbandonata forma una magnifica natura morta. I cacciatori parlano della caccia e delle difficoltà superate, del colpo di fucile che non sbaglia, del cinghiale visto... ma non colpito.

— "A domani sera". — Domani sera il "Cammello sbronzo" risuonerà di grida e le graziose gazzelle faranno le spese del festino.

FATMA — Venditrice di latte di zebu e di minuscole uova di gallina

somala, da più giorni non esce dal "tukul". In questi ultimi tempi il suo ventre pesava troppo, il suo passo si era fatto lento, non era più il leggero passo, quasi di danza, che la rendeva simile ad un disegno giapponese. Il viso le si era affilato, solo i denti rimanevano fermi, come prima, nel sorriso ed i begli occhi a mandorla avevano acquistata una espressione di dolce malinconia. La malinconia dell'attesa.

La vecchia madre (sembra una vecchia dama inglese mascherata da negra) portandoci il latte mi avverte che Fatma da tre giorni ha figliato. Vado a trovarla. E' sera. Percorrendo i cento metri che separano la mia tenda dal "tukul" il vento mi porta vagiti che sembrano miagolii. Fatma è seduta su di un basso sgabello, le ginocchia le arrivano all'altezza dei seni, un braccio è sollevato e poggia sull'amaca dove dorme la creatura. Una candela tremolante illumina la scena. Fatma è bellissima, lo sciamma rosso che la ricopre fiammeggia nelle parti in luce. Ha lo sguardo dolce di bestiolina mansueta. Parla lentamente. — "Come stare Fatma?" le chiedo. — "Bene comandante." — Mi chiama comandante non so in grazia di che. "Non potere portare latte, avere bambino". Il bambino si è risvegliato e ricomincia a piangere. L'aria è pesante. Escio. La vecchia inglese mascherata da negra mi saluta: — "Domani portare io latte".

PUGILATO A 44.0 ALL'OMBRA — Urla, battimani, fischi. In un angolo del campo è sorto un "ring". Le "Camicie Nere dei Fasci all'Estero", quando il sole scende, calzano guanti

di otto once e si scambiano sonorissimi cazzotti. Attorno al quadrato di tavole rialzato, la lotta per i posti non è meno interessante di quella che si svolge sotto gli occhi vigili dell'arbitro che, da arbitro che si rispetti, raccoglie seralmente una buona messe di fischi e di male parole.

Il Ministro Piero Parini, Comandante la Legione, assiste da una panca di prima fila.

Torsi nudi, teste rapate, muscoli ben disegnati e una volontà di combattere che fa escludere gli accomodamenti fra atleti. Qui vige il vero dilettantismo: cazzotti completamente gratuiti. Lo spettacolo è fra i più eccezionali: atleti e pubblico provengono da tutte le parti del mondo. Tutti i dialetti d'Italia e tutte le lingue della terra urlano in tutti i toni il plauso o il biasimo per questo o quell'atleta. Biasimo e plauso si confondono in un urlo solo che riesce a coprire il suono dei guantoni che urtano i corpi. Una lampada a gas di petrolio illumina il quadrato. Gli atleti si spostano da un angolo all'altro: si squadrano, si misurano, si avvicinano con diffidenza; il pubblico attorno si è fatto silenzioso, sembra trattenerne il respiro: aspetta il colpo. Gli avversari si allontanano saltellando, si riavvicinano, colpiscono l'aria con leggeri colpi, uno ne lancia, cade a mezz'aria. Scoppia l'urlo della folla. I colpi piovono sui corpi. I guantoni si incrociano con velocità, le teste si abbassano, si rialzano, le schiene si incurvano per scattare. I muscoli degli atleti come quelli degli spettatori, si tendono, si rilassano, si ritendono. Le gote si gonfiano nello sforzo dell'urlo. Gong.

La tromba all'ingresso del campo suona il silenzio. Atleti e spettatori si allontanano commentando a bassa voce. La lampada si è spenta. La sagoma del "ring" segna d'ombra il cielo stellato.

GIANNI BOTTA

## TU REGERE IMPERIO

(Corrispondenza dall'Italia)

Sono quindici secoli precisi: i quindici secoli a cui ha fatto accenno, come al periodo del nostro letargo, il Duce, nel suo faticoso discorso. Un alto funzionario romano, un ex-prefetto di Roma, si imbarcava a Porto, per riguadagnare, in un'ora burrascosa, la sua terra d'origine, la Gallia latinizzata. E lungo le brevi tappe della sua navigazione costiera, fra Pyrgi e Luni, rievocava con trepidazione commossa il destino solenne della sovrana metropoli: "Fin dove la natura abitabile si stende verso i poli, il tuo valore, o Roma, si è aperto un cammino sulla terra. Dei popoli più lontani tu hai costituito una sola patria: fu gran ventura per le popolazioni barbariche, essere state da te conquistate".

Così Rutilio Namaziano incideva il suo epitafio sulla declinante grandezza di Roma. Sono trascorsi quindici secoli e il vecchio epitafio segnato sulla Roma materialmente in sfacelo riacquista oggi improvvisamente il valore di un presagio augusto, in via di trionfale, nuova realizzazione. Giambattista Vico, redivivo, registrerebbe con esultante commozione la più stupenda conferma alla sua legge divinatrice dei corsi e ricorsi storici.

In un lugubre giorno di dissolvi-

mento, sant'Agostino aveva proclamato che a ridestare e a far risorgere l'esclissata gloria di Roma sarebbe bastato che sopravvivesse un solo spirito di romano: "Roma non muore, se i Romani non muoiono". E' bastato che uno spirito, romanamente temprato, consacrasse le sue insonni viglie alla restaurazione del collettivo spirito di fede e di disciplina, perché sulle bruciate ambe etiopiche risplendesse il successo dei legionari e perché tutto il mondo attonito contemplasse i prodigi della risorta "virtus" della nazione romana.

Il destino mediterraneo sorveglia la nostra storia fino dai tempi più remoti. Roma poté affermare il proprio primato in tutto l'oriente solo dopo la guerra macedonica, all'indomani della seconda guerra punica, che aveva determinato in suo favore un nuovo equilibrio mediterraneo. Solo quel giorno il mondo diventò romano e le sue sorti si decisero con le vittorie di Magnesia in Asia Minore e di Pidna nella penisola balcanica.

Questo è il senso della nostra vittoria imperiale, che si dispiegherà, meglio ancora che a noi, ai nostri figli, ai nostri nipoti. L'impero è un errore negli incapaci di tenerlo, è un sogno nei deboli che non sanno conquistarlo; ma è la verità nei forti che sanno esprimere, per suo mezzo, le leggi della vita.

Ogni popolo si definisce solo e unicamente in una conquista imperiale, che annulla le miserabili antitesi interne, le fratricide lotte di classe e di partito in una visione universale della vita. L'impero è un'esigenza insopprimibile della stessa coscienza cristiana, che afferma l'infrangibile unità del genere umano. Nella sua logica l'imperialismo è universale come la stessa rivelazione.

Oggi comincia effettivamente, per Roma, la "novella storia"; una storia che ha nella vecchia epopea imperiale il suo paradigma, il suo esemplare e la sua prefigurazione; ma a cui la formidabile e fulminea efficienza della tecnica moderna dà un volto di originale fulgore e di sorprendente maestà.

Che cosa sono mai le manifestazioni popolari della vecchia Roma cesarea al cospetto delle masse innumerevoli, chiamate istantaneamente a raccolta da un capo all'altro d'Italia e dall'uno all'altro Continente, per udire sonora e vicina, con un brivido di inenarrabile emozione, la maschia voce annunciante la vittoria sfolgorante, la romana pace e il ricostituito Impero?

Ma se il fantasmagorico nostro

dominio sulle forze recondite e impalpabili dell'universo fisico conferisce caratteri nuovi e possibilità insospettite alle espressioni dell'universale solidarietà italiana nel rischio e nel trionfo, una cosa è rimasta e rimane inalterata nei secoli: la virtù romana, che Mussolini ha chiamato a riscossa dalle profondità della stirpe millenaria e ha passato al crogiuolo della sua fede, per sollecitarla sapientemente verso i nuovi destini.

Già ai suoi tempi Agostino, speculando ingegnosamente sui piani misteriosi che la Provvidenza aveva sapientemente attuate attraverso l'espansione miracolosa della Roma pagana, scorgeva e indicava nella virtù dei Cincinnati e degli Scipioni la forza sacra, che Roma cristiana avrebbe dovuto fare propria. E' a quella virtù, che Dio aveva dato in premio l'Impero, quasi che, nelle recondite intenzioni di Dio, la vastità delle conquiste e l'ampiezza strepitosa delle vittorie non fossero altro che l'adeguato campo d'azione e di sonanza da Lui garantito alla nobilita' eroica delle gesta compiute. "Come avrebbero potuto le azioni di Camillo e di Curzio, di Regolo e di Valerio, essere degnamente celebrate e commemorate, se l'Impero di Roma non si fosse dilatato per lungo e per largo, mercé le mirabili imprese militari?".

Ecco l'eterna e non valicabile filosofia della storia, patrocinata dal grande vescovo di Ippona? Essa è anche una infallibile pedagogia. Quando l'anima di una grande collettività sia educata all'abnegazione, al sacrificio, alla dedizione, è lecito sfidare, impavidi, la congiura coalizzata degli interessi che si sentono minacciati e l'ignavia invidiosa dei privilegiati. Le insigni conquiste sono il retaggio immancabile delle sofferenze volentersamente affrontate e serenamente patite. Un Impero è sempre l'appannaggio immancabile di uno sforzo eroicamente compiuto.

Gli antichi, mirabili esempi della Roma repubblicana sono stati tipicamente seguiti e rinnovati dai nostri soldati ed operai, che seppero associare in Etiopia il fucile e la vanga. Come alle virtù della Roma repubblicana Dio concesse l'Impero, così oggi un Impero è fiorito sulla via dei nuovi legionari, educati da Mussolini all'abnegazione ed alla fede.

Ma non invano e non senza ragione dall'alto di Palazzo Venezia, Mussolini ha chiesto agli italiani di tutto il mondo un giuramento, che è un impegno e una garanzia.

La vastità e la consistenza del rinato Impero saranno in proporzione del nostro sforzo, disciplinato e tenace, e del nostro sacrificio, costante ed indomito.

Sulle orme del Duce, animati dalla sua parola e da quella che Egli ci ha chiesto, noi siamo tenuti ad innalzare quotidianamente il livello della nostra volontà perché secondo la legge morale che regge gli imperi, l'ampiezza dei domini gareggi solo con l'altezza del nostro sentire e la nobilita' del nostro operare.

— Mi dispiace assai, ma in questo momento non vi posso pagare però se ripassate tra una quindicina di giorni, vi potrò dire approssimativamente quando potrete venire per incassare!

— Signorina, non dimentichi d'imbucare questa lettera per mia moglie.

— Ma, signor direttore, dentro la busta non c'è niente!

— Lo so, in questo momento io e mia moglie non ci rivoliamo la parola.

### MODERN STUDIO

Uno studio fotografico che ha soddisfatto la colonia italiana da tanti anni. Speciali prezzi per matrimoni, gruppi, panoramiche, ecc.

452 Queen W. WA. 4937

L. PERFETTI  
Già elettricista nel Regio Governo Italiano  
CONTRATTORE

### Elettricisti

IMPIANTI ELETTRICI PER MOTORI E ILLUMINAZIONE  
Riparazioni di ogni specie.

Noi abbiamo la licenza della città con relativa garanzia di \$1000 per assicurare la perfezione dei lavori.  
298 Simcoe St. AD. 4683

**ABITI** Per la vostra **MISURA**  
Famiglia, su

**AD.**  
**1754**

Un abito su misura per uomo o per donna, fatto con buon gusto, non vi costa più di quello che dovete pagare nei negozi locali. Provateci alla prossima occasione.

**LONDON CUSTOM TAILOR SYSTEM**  
P. Palange 18A TEMPERANCE ST. G. Guido

**Belvedere Restaurant**  
FRATELLI FAZZARI Proprietari

Dove Potete Gustare Con Poca Spesa I Veri

**PIATTI ITALIANI**  
Specialita' Di Ogni Genere

576 BAY ST. AD. 7782

Aperto giorno e notte

UNA NUOVA AZIENDA A TORONTO—

**'GREISSINS'**

NUOVO BISCOTTO PER TUTTI GLI USI  
AL BURRO AL FORMAGGIO

Una specialita' Italiana, croccante, nutriente, di facile digestione, adatta specialmente per le persone che vogliono ridurre di peso. Ne potete mangiare molti senza pericoli di qualsiasi disturbo.

Adatti per il Brodo, per il Latte, per il Cioccolato, Bevande spiritose, ecc. — Una comodita' per le vostre feste campestri e le feste famigliari.

**MELTON-MOWBRAY PIE SHOP**  
(Abramo Puccini)

1465 GERRARD EAST - TORONTO - GL. 3060

GLI ALTRI POTRANNO ESSERE UGUALI MA NON SUPERIORI AI

**Maccheroni**

DELLA DITTA

**Caboto Macaroni Co.**

HAMILTON. ONTARIO

IN TUTTO IL CANADA SI PARLA

dell'-

**Angelo's Hotel**

144 CHESTNUT ST. TORONTO

AD. 9845

**CARUSO'S**

RESTAURANT e ICE CREAM PARLOR

Il nostro locale è stato qualificato il più bene arredato e preparato per locali del genere a Toronto.

CUCINA ITALIANA E CANADESE  
DOLCI SPECIALI

Accettiamo ordini per banchetti, matrimoni, ecc.. Cuochi e pasticieri di fama mondiale preparano la nostra cucina.

GE. 5885

129 DANFORTH AVE.